

Si preferirebbe, qui, che morissi  
più avanti - non adesso che la luce  
è così scialba e tenera e deduce  
chissà ancora fin quando se gli infissi  
sbiadiscono appena l'essere in nuce  
del giorno il cuore reduce d'abissi  
da un tripudio di cuoricini scissi  
lentamente dalle tenebre. Luce  
da buio o luce da luce e per quanto  
tempo d'anni o minuti e di che spine  
irto soltanto loro, gli esiliati  
dal tempo lo sapranno, io so soltanto  
che le foglie crescono, che i malati  
muoiono, che il mattino non ha fine.

**Giovanni Raboni**, *Ogni terzo pensiero*, Mondadori, 1993